

UN NUMERO

SEPARATO

Centesimi 5

GIORNALE DI PADOVA

UN NUMERO

ARRETRATO

Centesimi 10.

POLITICO - QUOTIDIANO**UFFICIALE PER GLI ANNUNZI GOVERNATIVI E GIUDIZIARI****PATTI D' ASSOCIAZIONE**È aperta una parziale Associazione pel *quadrimestre* che rimane a compimento dell'annata in corso

PADOVA all' Ufficio It. L. 5 —

» a domicilio » 6 20

PROVINCIE del Regno! » 7 —

Le inserzioni a Cent. 15 la linea.

SI PUBLICA IL MATTINO

DI

TUTTI I GIORNI

ANCHE FESTIVI

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In PADOVA presso la Libreria Sacchetto.

Pagamenti anticipati sì delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono.

L'Ufficio della Direzione è in Via Municipio, N.° 452, I piano.

DISPACCI TELEGRAFICI

(AGENZIA STEFANI)

Firenze 23. — L'Opinione e la Nazione riportano dispacci ufficiali da Palermo che annunziano vinta la sommossa. Le perdite delle nostre truppe sono poco numerose. Le autorità rientrano pienamente nelle loro funzioni.

La Nazione assicura che il ministero darà senza indugio piena esecuzione alle legge sulla soppressione delle corporazioni nelle Provincie siciliane.

Lo stesso giornale dice che la commissione d'inchiesta sulla Marina dichiarò che il materiale della lotta non lascia nulla a desiderare e che l'armamento delle nostre navi era completissimo e perfetto anche avanti la battaglia di Lissa.

Firenze. — La Gazzetta Ufficiale reca: che nella giornata del 21 le truppe entrarono in Palermo senza incontrare grande resistenza e con poche perdite. Jeri a mezzanotte la città fu interamente occupata con plauso generale e le bande incalzate da ogni parte si dispersero. Furono fatti numerosi arresti. La Guardia Nazionale riunitasi sollecitamente alla truppa pattugliava per la città. Jersera Palermo fu illuminata e le case erano imbandierate.

Atene 22 — L'Ambasciatore Inglese dichiarò ufficialmente che l'Inghilterra non ha mai proposto la riunione di Candia alla Grecia.

Il Re ritornò ad Atene. Continua qui grande agitazione per gli avvenimenti di Candia.

Padova, 24 settembre.

La parte più grave della divergenza fra l'Italia e l'Austria, ch'era la questione del debito, può ritenersi omai appianata, in grazia specialmente dell'interposizione della Prussia. Rechiamo più innanzi diffuse notizie dell'Opinione intorno questa fase progredita delle interminabili conferenze di Vienna.

Per quanto noi rispettiamo l'importanza di una discussione finanziaria, non sappiamo rassegnarsi a vedere con occhio impassibile subordinati alle lungherie di una questione di danaro, i più sacri e vitali interessi d'una popolazione lasciata in balia d'una perplessità disastrosa e irritante. Venezia assiste alle ultime ore della dominazione austriaca portando sopra lei sola tutto il peso d'una ipocrita tirannia che vuol vendicare la propria sconfitta. Le vie dell'infelice città furono testimoni ancora una volta di atti di brutale violenza contro l'inerte popolazione. L'Austria non ismentisce mai se stessa nè le sue tradizioni, neppure in luoghi nei quali, per trattati precedenti, potrebbe qualcuno contestarle il diritto di far da gendarme per conto altrui.

I giornali avversi alla Prussia sono oggi disposti a riconoscere nel governo di Bismark una lealtà d'indirizzo che

nell'Austria, con tutte le sue vantate riforme, non sanno ancora intravedere. Il *Moniteur* prussiano contiene un decreto d'amnistia per tutti i crimini e delitti politici commessi fino al giorno della sua pubblicazione. « È un buon esempio, dice il *Temps*, questo che offre il governo prussiano al vicino impero, contro il quale ha menato colpi così terribili e che avrebbe ancora più interesse della Prussia nella crisi interna attraverso alla quale si dibatte così faticosamente, d'assicurarsi con atti d'umanità e di clemenza il buon volere e il concorso di tutti i cittadini. » Ebbene l'Austria, ad onta di questa necessità tutta particolare per lei, lungi dal ricorrere ad amnistie, mantiene lo stato eccezionale in alcune provincie dell'impero, custodisce nelle sue carceri politiche i patrioti d'un paese già ceduto ed offre all'Europa lo spettacolo d'un regime persistente di rapine, di persecuzioni e di violenze in provincie non sue.

Le ultime notizie di Sicilia ci apportano la fine della strana rivolta di Palermo. Non si può tuttavia negare che manca molto ancora per conseguire una luce completa sopra i fatti dei giorni scorsi. Le manifestazioni cittadine a riguardo della truppa confortano alquanto coll'allontanare il sospetto, che poteva per avventura farsi strada, d'una qualche complicità coi rivoltosi. Ma niuna festa vale a chiarire l'inesplicabile evento che una città di duecentoventimila anime abbia potuto essere violentemente sottratta al governo da una lega di banditi, di frati e di clericali. Questa luce, che non ci viene dalle notizie, speriamo

che sarà fatta da una inquisizione imparziale e paziente sopra le persone arrestate dalle truppe. È a deplorarsi tuttavia che, come ci riferisce il telegramma, le bande incalzate abbiano potuto disperdersi: questo varrebbe a farci credere che il piano prestabilito non abbia avuto esecuzione completa.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Firenze 22 settembre

Il *Corriere Italiano* di oggi per mostrarsi bene informato recava notizie di Palermo che mettevano lo sgomento in tutti coloro che hanno colà parenti ed amici. Difatti parlava di massacri di intere famiglie, di impiegati e di moltissimi liberali che, si sarebbero compiuti dai malandrini sotto gli occhi dei Benedettini di Monte Oliveto. In seguito di ciò buon numero di siciliani si sono partiti dal palazzo Riccardi per chiedere al ministro o al segretario generale se le notizie riferite dal *Corriere* fossero realmente attendibili, il segretario generale, per quanto mi si dice, avrebbe risposto a tutti, non constargli in modo alcuno nessuna delle cose da quel giornale riferite, nè sapersi spiegare in qual modo si potessero dai privati avere informazioni sui casi interni di Palermo che non si sono avute dallo stesso governo in onta degli svariatissimi tentativi, fatti a quest'uopo con tutti i mezzi de' quali esso dispone. Una tale risposta, se non ha rasserenato intieramente gli animi di tanto

APPENDICE**IDROSTATO**

per rimettere l'Affondatore a galla

Pel noto principio d'Archimede che: ogni corpo immerso in un liquido è soggetto a due forze opposte, la gravità cioè la quale tende a farlo discendere, e la spinta del liquido, la quale tende a sollevarlo con uno sforzo eguale al peso del liquido spostato dal corpo; ne viene di conseguenza, che un pallone ripieno d'aria, immerso nell'acqua, tende a salire con uno sforzo eguale al peso dell'acqua spostata, diminuito dal peso dell'aria e dell'involucro, che la contiene; ed essendo il peso dell'acqua a quello dell'aria nel rapporto di 1000 ad 1.3, facilmente si comprende quanto sia

grande la forza ascensionale del pallone immerso.

Su questo principio si fondano gli areostati, colla differenza, che il peso dell'aria a quello dell'idrogeno (generalmente più usitato) sta nel rapporto di 14 ad 1.

Appoggiati a questo principio ogni corpo, il cui peso specifico superi quello dell'acqua, si può rendere galleggianti coll'unirvi in sistema un recipiente d'aria di tale capacità, che il peso dell'acqua da esso spostata, unito al peso di quella scacciata dal corpo superi il suo peso e quello del recipiente coll'aria in esso contenuta.

L'apparecchio adunque, ch'io proponerei per rimettere l'Affondatore a galla, si riduce semplicemente a costruire uno o più recipienti della capacità richiesta dal peso della nave. Non v'ha dubbio, che riusciranno di una mole enorme, dovendosi col loro

aiuto scacciare un volume d'acqua superiore a quello, cui spostava la nave stando a fior d'acqua, perchè fa d'uopo tener conto anche della forza necessaria per vincere l'adesione, che lega il legno al fondo del mare.

Ma gioverà molto a diminuirne le dimensioni il ritrarre separatamente i cannoni, le caldaie a vapore e tutti i materiali pesanti che sono rimovibili.

Una volta costruito l'apparecchio servirebbe ancora per le reliquie della Palestro, di tanto cara memoria, pel Re d'Italia e per qualunque altro.

Sarei d'avviso di fare due recipienti a forma cilindrica, lunghi quanto la nave, di cuoio impermeabile, o di tela incerata bene guernita di reti, che la rendano consistente oltre sufficienza.

Queste superficie-tubo vanno avviluppate da una altra forte rete di corda che deve reggere il peso totale, e che

serve in pari tempo a legarle solidamente ai fianchi della nave.

Assicurate che sieno al naviglio, vi si intromette l'aria con una macchina pneumatica di compressione, a mezzo di un tubo di cuoio, che metta la macchina in comunicazione colle surriferite superficie-tubo.

Pel momento facciamo astrazione dallo sforzo necessario ad introdurre l'aria e dal costipamento che ne deriva; supponiamo che i recipienti legati all'Affondatore sieno ripieni d'aria ed osserviamo a quali pressioni sieno soggetti. Evidentemente si trovano alla condizione di qualunque altro corpo immerso nell'acqua, e perciò soggetti solo alla forza di gravità assai tenue che tende a farli discendere, ed alla spinta del liquido spostato che tende a sollevarli, e distribuendosi questa su tutta la superficie dei recipienti, ne consegue che un litro di

afflitti ha però ridonato loro qualche speranza, e così molti, bestemmiando il *Corriere* e la sua mania di rendersi interessante per le ultime notizie, hanno lasciato meno agitati la residenza del ministero dell'interno. Ora pensate con quanta ansia si attendano i telegrammi governativi, che informino sulle condizioni interne di quella disgraziata città.

Intanto piovono da ogni parte i consigli al ministero sul modo di contenersi rispetto ai rivoltosi. V'hanno alcuni politici da sermone, veri pastori da presepio, che predicano la moderazione e la temperanza innanzi tutto e temono tanto della repressione che per poco non vorrebbero si mandassero i soldati a combattere i ribelli con le torcie anziché coi fucili. Costoro sono la più parte vagheggini, di una Italia in pillole, federale repubblicana, tenerissima di tutte le aspirazioni dei popoli meno che di quella nazionale, in sostanza mummie del 1847. Ad essi poi si uniscono quì e là quei repubblicani incorreggibili che si sentono venire l'acquolina alla bocca ogni qualvolta si innalzi, poco monta se per ciurmeria o per verità, il berretto frigio. E questi e quelli formano un coro di intercessori dei malandrini che stordirebbero chiunque non sapesse allontanarsi dai panni. V'hanno poi altri che vorrebbero invece si prendesse occasione da questi luttuosi avvenimenti per procedere in Sicilia ad uno di quei lavacri che la rivoluzione di Francia seppe dare alla Vandea e altri paesi meno disposti ai cambiamenti del 1789.

Questi vorrebbero che nessun frate potesse più raccontare la bella parte che ha avuto nei fatti del settembre 1866, che i conventi fossero tutti, senza eccezione, ridotti ad uso di pubbliche scuole, ospitali e quartieri per soldati e per indigenti, che i preti venissero limitati al numero assolutamente necessario pel servizio divino delle domeniche, che i malandrini fossero parte fucilati, parte presi e deportati in qualche isola lontana. Poi fatto tutto ciò che sarebbe come la spazzatura del suolo sul quale si dovrebbe elevare il nuovo edificio nazionale, vorrebbero che si promuovessero per la vecchia generazione società politiche non settarie che avessero per fine principale il rinnovamento dei costumi del paese e che per la nuova generazione si stabilisse colà come altrove

aria sopporterà la pressione di un chilogrammo circa.

Siccome l'acqua, per la sua fluidità non offre nessuna resistenza alla separazione delle sue molecole, lo sforzo occorrente per intronnettere l'aria si riduce adunque unicamente allo sforzo necessario per vincere la pressione esercitata da un volume d'acqua scacciato, eguale a quello dell'aria, che dalla macchina pneumatica viene intermittenemente ispirata.

Questo sforzo si mantiene sensibilmente costante, qualunque sia la quantità d'aria introdotta, fintantochè vi ha superficie del recipiente da estendersi, avendo dal principio di Pascal che: una pressione esercitata in un punto qualunque della massa di un liquido, o di un fluido areiforme, si trasmette in tutti i sensi colla medesima intensità sopra ogni superficie uguale a quella che riceve la pressione

in Italia l'istruzione obbligatoria se- condochè si è fatto dagli stati che han voluto liberarsi in breve dal più terribile de' mali, l'ignoranza delle plebi.

A quale de' due partiti si appiglierà il governo? Certo non al secondo che sente di convenzionale un miglio da lungi, che non risponde alle condizioni dell'atmosfera politica in cui vive oggi il potere. Perciò è più probabile che si accosti al primo, sempre avendo l'aria di tenere quel giusto mezzo che è un ideale inarrivabile, perchè contraddittorio. Di che seguirà che alla stretta de' conti alcuni lo accuseranno di essere andato a un estremo, altri ad un altro ed esso pagherà forse egualmente della sua esistenza politica l'opera sua, senza che l'Italia e la Sicilia in ispecie ne sentano alcun reale vantaggio.

Fra i rumori delle cose di Sicilia si siegue a commentare variamente la notizia della lettera spedita dal Papa alla regina Vittoria. Fino ad ora però non si è trapelato alcun che di positivo intorno all'oggetto vero della stessa, quantunque alcuni, come per esempio il *Corriere Italiano*, pretendano di saperlo per filo e per segno. La sola cosa che par si ritenga qui dai nostri uomini di stato è questa, che il Papa abbia richiamato l'attenzione della regina sulla condizione dei cattolici in Irlanda ed abbia accennato alla confidenza che in lei ripone con dirsi propenso ad accettare in date eventualità l'asilo offertogli in Malta o in altro qualunque paese del Regno Unito da S. M. graziosissima. L.

NOTIZIE ITALIANE

I deplorabili fatti di Palermo provocano, com'è ben naturale, accuse in gran numero contro i funzionari pubblici della Sicilia. È assai probabile che il governo, dopo il ristabilimento delle condizioni normali, vorrà fare luce completa sul grado di responsabilità che per avventura pesasse sopra i suoi mandatarii; perchè nessuno potrebbe appagarsi della sola repressione, per quanto essa riesca sollecita e piena. Da tutte le parti del nostro paese, da tutte le frazioni del partito liberale si udirà ben presto una sola domanda; una domanda imperiosa e solenne, ed è che si ricerchino e si attuino con tutta energia i mezzi necessari per impedire che le mene del partito relativo e l'ignoranza delle popolazioni collaborino a danno della integrità e della sicurezza nazionale.

per cui, ad ogni sforzo della macchina pneumatica, le superficie-tubo sono obbligate a spiegarsi.

Se un litro d'aria contenuto nel recipiente soffre la pressione di un chilogrammo, questa si distribuisce su tutta la superficie della sua base, quindi ogni centimetro quadrato sopporta la pressione di 10 grammi; e poichè la pressione di un'atmosfera sopra un centimetro quadrato è di 1033 grammi, la pressione esercitata dall'acqua sul recipiente è circa un centesimo dell'atmosfera, d'onde ricorrendo alla legge di Mariotte, si deduce che l'aria contenuta nel recipiente si costiperà ad un centesimo circa di volume.

Per l'esattezza del calcolo sarà facile tener conto anche del cangiamento di volume, relativo alla variazione di temperatura.

Altro metodo per empire d'aria i recipienti sarebbe quello di calare a

Ma intanto non conviene dimenticare che le informazioni poco rassicuranti non mancarono nemmeno da parte degli agenti governativi. Abbiamo sott'occhio ad esempio una relazione del ministro Torelli al Consiglio provinciale di Palermo, presentata nei primi giorni di questo stesso mese, ch'è un eloquente pittura delle condizioni a cui è condannata la Sicilia pella prepotente influenza di abitudini e costumi deplorabilissimi. Questa relazione, che venne pubblicata per intero da molti giornali, chiudevasi colle seguenti riflessioni:

« È questa la lotta che esaurisce e stanca e reca la sfiducia in chi la deve sostenere; quasi sempre quella poca forza che lottò contro tanti malandrini, ritornata affranta dalle fatiche, narra come fosse presso a raggiungerli; ma, aiutati non già solo da mantengoli loro compagni, ma dalle popolazioni trovassero quelli modo di sottrarsi. Eppure sono le popolazioni stesse le prime a subire i tristi effetti, sono esse pure che invocano sicurezza, e mentre nel fatto fuorviano l'autorità quando ricerca i malandrini, proteggono questi nelle lotte e si negano a deporre contro di loro nei processi, accagionando poi il governo di non saper procurare la sicurezza. »

Leggiamo nell'Opinione:

Le conferenze di Vienna sembrano vicine al loro termine, e non si crede difficile che il trattato di pace venga firmato ancor di questo mese.

La questione del debito, che era la più grave e la sola che potesse ritardare maggiormente la conclusione della pace, è ora semplificata.

L'Austria non ha chiesto 75 milioni in contanti per desistere dalle sue pretensioni, e non vi ebbero quindi discussioni su questo proposito. In seguito delle osservazioni della Francia e della Prussia, l'Austria ha desistito senz'altro dalla sua pretensione che l'Italia assumesse parte del debito generale austriaco contratto dopo il 1859.

Stabilito adunque in massima che l'Italia deve addossarsi i debiti iscritti sul Monte Lombardo-Veneto, più una porzione dell'imprestito del 1854, la controversia verte ora sulla determinazione di questa porzione. L'Italia deve esser gravata della somma corrispondente a quella effettivamente sborsata dal Veneto, cioè di 25 milioni di fiorini? Ovvero della somma che gli era stata assegnata, ma di cui 5 milioni non furono pagati, cioè di 30 milioni? Od infine, d'una somma eguale a quella stabilita nel 1859 per la Lombardia, che sarebbe di 40 milioni?

L'Austria sostiene l'ultimo partito, appoggiandosi alle seguenti considerazioni: 1° Che i precedenti del trattato di Zurigo non giustificano la proporzione del 2 al 3 per la quota dell'imprestito del 1854, poichè tal proporzione è stata fissata solo pel Monte Lombardo-Veneto; 2° Che non è stata addossata alla Sardegna la somma effettivamente sborsata dalla Lombardia, ma solo una quota secondo basi di equità; 3° Che alla Venezia era stata nel 1859 aggiunta parte della Lombardia, e però sarebbe equo che ora all'Italia si attribuisca lo stesso carico per la Venezia che già fu attribuito alla Sardegna per la Lombardia.

Codesti non sono argomenti che non si possano confutare ma la differenza non è più

fondo del mare cassoni di ghisa, ripieni d'aria compressa, p. e., a 10 atmosfere, la quale come è evidente, per la forza d'espansione, si trasmetterebbe facilmente nei detti recipienti, mediante un tubo di comunicazione; ed i cassoni poi vuotati si porterebbero a galla col principio in discorso.

Le operazioni vanno eseguite, come di metodo, coi palombari alimentati di nuova aria dalle macchine pneumatiche di compressione, e portanti le lucerne destinate a scacciare le tenebre dal fondo del mare.

Ad esempio, per elevare un masso di pietra del peso di chilogrammi 10 mila, mi valgo di un pallone sferico di 1.^m 35 di raggio, che avendo la capacità di 10,306 litri è soggetto a ad una spinta all'alto di 10,306 chilogrammi.

Se il peso specifico della pietra è di 2,57, dal teorema che il volume di

tale da prolungare di molto le conferenze, rendendo difficile un ravvicinamento. Forse si verrà ad una transazione fra due punti estremi di 25 e 40 milioni di fiorini, e secondo la transazione che verrà stabilita si potranno determinare le rate più o meno prossime dei pagamenti, perchè l'imprestito del 1854 si deve rimborsare in contanti come si è fatto nel 1859.

Risolta questa quistione, non ne rimane più alcun'altra che minacci di ritardare la conclusione dei negoziati di pace.

Le truppe sbarcate in Sicilia sono:

La 10 divisione (Angioletti) Brigata Abbruzzi e Brigata Umbria col 24 e 31 dei bersaglieri.

La 11 divisione (Longoni) Brigata Acqui e Brigata Calabria col 33 e 34 battaglioni dei bersaglieri.

Aggiungansi i battaglioni di bersaglieri 15, 19, 20, il reggimento di lancieri Foggia, il 1, 2 e 3 battaglione del 5 di artiglieria e il 1 reggimento dei zappatori del genio.

Nello stesso Giornale:

Avvicinandosi la scadenza del termine stabilito dalla Convenzione del 15 settembre per la partenza delle truppe francesi dallo Stato pontificio, il governo italiano non poteva a meno di preoccuparsi dei doveri che da quella Convenzione gli vengono imposti. Perciò ha creduto conveniente di guarnire d'alcune truppe i confini romani per impedire qualunque atto che la sconsideratezza o la malevolezza tentassero di consumare. Codeste truppe occuperanno specialmente Perugia, Orvieto, Rieti e Terni, e come appartenenti alla quarta divisione attiva, saranno sotto gli ordini del generale Ferrero comandante la divisione medesima.

Si legge nel Sole:

Notizie, che abbiamo motivo di credere fondate, ne fanno supporre già pronto il decreto reale di scioglimento del corpo Volontari, e se nuove circostanze non insorgono, la sua pubblicazione non anderà al di là della prossima settimana.

E più oltre:

Il procuratore del Re in Firenze ha chiesto al ministro Guardasigilli che venga domandata alla Camera l'autorizzazione di procedere contro D'Ondes Reggio, deputato di Palermo.

Troviamo nel Giornale di Udine:

Sembra che nel Friuli siasi organizzata da qualche tempo una società segreta composta di paolotti, di preti indegni, di pinzochere, capitanata dall'alta aristocrazia clericale, protetta da nobili codoni ed austriaci di ogni calibro. Questa società fu promossa pochi anni fa da un certo T... personaggio spregevole inviato a fare gli esercizi spirituali nelle parrocchie di campagna, del quale si conobbero vita e miracoli.

Ci scrivono da Vicenza:

La vostra idea del Premio patriottico per i popolani detenuti nelle carceri dell'Austria,

un corpo è uguale al suo peso assoluto diviso per la densità, si ha il peso del volume d'acqua scacciato espresso in chilogrammi 3891,439 che, sommati ai primi, danno il peso totale dell'acqua scacciata, e quindi la forza d'ascensione in chilogrammi 14197,439; dai quali, detratto il peso dell'aria insufflata di chilogrammi 13,604 calcolata a grammi 1,32 per litro, il peso del recipiente supposto di 50 chilogrammi ed il peso di 10,000 chilogrammi della pietra, sopravanzano ancora chilogrammi 4133,835, che costituiscono il valore assoluto della forza, che tende a portare il masso alla superficie dell'acqua, e ch'io giudicherei bastante a vincere la temuta forza di adesione. X.

La qui trovato lodatori ed imitatori. — Nel *Progresso* di oggi vedrete che la redazione di quel giornale si fa iniziatrice di una eguale sottoscrizione anche nella città nostra.

Domani il nostro amico cav. Lampertico tiene nelle sale del teatro Olimpico un discorso sulle prossime elezioni comunali, diretto a scuotere la abituale apatia in che pur troppo rimanemmo finora ad infondere in tutti la coscienza dei nostri diritti e la responsabilità che ci grava nel trascurarli.

L'accademia olimpica continua a dar prove di operosità. — Ella è ora intenta a promuovere la fondazione d'un comizio agrario che è un' assoluta necessità in provincia eminentemente agricola come la nostra. — L'accademia, che fu già assai benemerita per le conferenze agrarie che presso di essa si tenevano in passato, fa ora un nuovo passo in questa iniziativa che le fa tanto onore.

Il *Polesine* di jeri annuncia il prossimo ritorno di S. Maestà nelle provincie Venete. Così dice quel giornale, è tolto ogni fondamento alle false interpretazioni che s'erano date alla di lui assenza.

Riportiamo dalla corrispondenza romana d'un giornale di Firenze queste poche linee che ritraggono assai vivamente le condizioni dell'ordine pubblico fatte a quella città dallo sgoverno e dal beato *lasciar fare* della dominazione teocratica.

I tribunali son pieni di controversie create dall'ibrida natura che il nostro originale governo ha impressa al biglietto di banca che non è nè moneta, nè rappresentativo di moneta. I possessori non possono nè far accettare i biglietti ai loro creditori, nè procurarsi con essi le specie per pagarli; quindi il creditore cita il debitore, che fa il deposito reale dei biglietti dicendo: non ho altro. E i tribunali discutono se è moneta il biglietto o non è moneta, e nascono decisioni di prima istanza e di appello discordi tra loro.

Vorrei non parlarvi dell'altra piaga nostra, del brigantaggio; ma dovendo per ufficio di cronista, dirvene qualche cosa, vi dirò soltanto che il 9 corrente, catturati nove individui di Strangolagalli, i briganti mozzarono loro le orecchie, mandandole ai parenti, pel riscatto. I parenti non avendo che mandare, per essere tutti poverissimi, portarono quei dolorosi pegni attorno per la città, onde riscuotere elemosine, giacchè i briganti avean minacciato che, se non ricevevan denaro, alle orecchie verrebbero appresso le teste. E vi dirò ancora che la notte del 6, 15 briganti cenarono e fecero baldoria in *Falvaterra* in casa del capitano borbonico Sergio. I gendarmi stettero cheti, forse per rispetto della casa dove erano ospitati i mandrini.

Ecco un altro documento, che è certo il più temperato dell'agonizzante dominio austriaco nella povera Venezia. Al pari di tutti gli altri, esso vale a dimostrare una volta di più, quali precauzioni e quali meschini accorgimenti credano necessari alla propria sicurezza gli ultimi stromenti dell'oppressione straniera.

N. 346. Ris.
I. R. Governo Militare di Venezia
All'Avvocato sig. Dott. Pellatis in Venezia

Relativamente alle adunanze aventi per iscopo l'ammaestramento d'una Guardia civica trovo ora di ordinare quanto segue:

1.° Il numero degli iscritti non può essere superiore di due mila.

2.° Nel giorno precedente a quello fissato per l'adunanza la stessa deve essere notificata alla Cancelleria di questo Governo Militare con indicazione ben anco del Sestiere e del luogo preciso del convegno, del numero dei partecipanti e dell'ora degli esercizi.

3.° Lungo le vie sia nel portarsi ai rispettivi luoghi di convegno, sia nell'allontanarsi dagli stessi, compiuti gli esercizi, quelli che vi presero parte devono camminare senza musica e senza canti, in piccoli drappelli soltanto ed in genere senza destare l'altrui attenzione.

Queste norme si portano contemporaneamente a conoscenza della Direzione di Polizia con incarico di sorvegliarne l'osservanza, e di procedere in caso d'infrazione delle stesse

giusta la vigenti prescrizioni, massime poi qualora consimili convegni venissero arbitrariamente tenuti in luogo non previamente annunciato.

Venezia, 17 settembre 1866.

Firmato *Alemann.*

Leggesi nella *Gazzetta di Genova*:

Casi di cholera denunciati dalla mezzanotte del 19 alla mezzanotte del 20 settembre: Casi 13 — morti 16 compresi 11 dei giorni precedenti.

In questi casi figurano 2 nei pubblici stabilimenti e il rimanente a domicilio.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la seguente enumerazione dei casi e morti cholera:

Genova. — Dalle ore 7 antimeridiane del 21 a quelle del 22 settembre, vi furono 24 casi e 7 morti di cholera.

Napoli. — Dal mezzodì del 20 a quello del 21: casi 116, morti 21, più 53 dei precedenti.

Id. — Dal mezzodì del 21 a quello del 22: casi 136, morti 67, più 25 dei precedenti.

Il *Giornale di Udine* reca:

Udine 20 settembre. — Presidio e brigionieri, casi nuovi — morti. — Morti nei giorni antecedenti —.

Pordenone. — Prigionieri, casi nuovi 10, morti 1. Morti nei giorni antecedenti 6.

Cividale 16. — Casi nuovi 1, morti —. Morti nei giorni antecedenti —.

Trivignano. — Casi nuovi 2, morti —. Morti nei giorni antecedenti 1.

Pavia. — Casi nuovi 1, morti —. Morti nei giorni antecedenti —.

Trieste 16. — Casi nuovi 18 morti 15.

Gorizia città 17. — Casi nuovi 2 morti 1. Militari, casi nuovi 4 morti 4.

Biglia. — Casi nuovi 2 morti 2.

NOTIZIE ESTERE

Leggiamo nell'*Opinion Nationale*:

Si dice che il progetto di legge per la riorganizzazione militare e il nuovo sistema di reclutamento vanno a mettersi allo studio senza dilazione, tanto al ministero della guerra che a quello dell'interno. Il *Moniteur* farà conoscere, probabilmente fra pochi giorni il nome dei membri delle commissioni costituite a questo scopo. Il progetto al quale si attribuiscono le maggiori probabilità di riuscita, si scrive al *Nouveliste de Rouen*. È sempre quello che farebbe considerare come militari arruolati (*engagés*) tutti i cittadini fino all'età di trentacinque anni. Bene inteso che in questo caso non si conserverebbe sotto le bandiere che la cifra del contingente votato ogni anno dal corpo legislativo; ma tutto il resto sarebbe considerato come formante parte della riserva e chiamato quindi due volte l'anno ad esercizi militari. I men provveduti riceverebbero dallo Stato una piccola paga.

La *Gazzetta d'Augusta* reca il seguente dispaccio:

Vienna 16. — Corre voce di una quadrupla alleanza (Prussia, Russia, America ed Italia) nella questione orientale.

La malattia di Bismarck è più che un reumatismo ordinario; i lavori eccessivi di questi ultimi giorni hanno alterato la sua salute. Per questo è tolta ogni probabilità alle voci di una gita a Biarritz. Appena Bismarck sarà ristabilito andrà a passare le vacanze d'autunno al castello di Carlsbourg nella Pomerania. Il ministro de Roon è andato per alcuni giorni in villeggiatura nelle montagne della Svizzera sassone.

Benedetti è di ritorno a Berlino, dicesi per appoggiare i plenipotenziarii sassoni. È certo però che le trattative colla Sassonia non fanno un passo in avanti; le ultime concessioni consistono in questo che le truppe sassoni resterebbero in Sassonia invece di essere distribuite in quelle guarnigioni che piacesse al Re Guglielmo di indicare; ma il gabinetto di Berlino esige inesorabilmente l'oc-

cupazione delle fortezze del regno e specialmente di Koenigstein, chiave della Boemia.

L'*Herald* indaga quali motivi possano aver suscitato inaspettatamente così forti simpatie fra l'America e la Russia, sino ad ostentarle con abbracciamenti al cospetto dell'Europa? Non comunanza di massime politiche, non vincoli dinastici, non tradizioni comuni. Dal che conchiude che la loro intimità non porterà nessun frutto, e se la Russia, fidando in essa, vorrà gettarsi nei garbugli d'Oriente, si troverà un'altra volta sola di fronte alla Francia e all'Inghilterra.

La *Corrispondenza Zeidler* di Berlino reca essa pure un articolo sulla questione orientale. Essa crede a un non lontano intervento della Russia in aiuto delle popolazioni cristiane della Turchia. «La espugnazione del Caucaso, dice essa, la conquista delle più importanti posizioni dell'Asia centrale, questa circonvallazione moscovita dell'impero ottomano dalla parte d'Oriente indica la via per la quale la Russia si avvicinerà questa volta alla questione orientale.

» Gli eserciti russi, tostochè il momento opportuno sarà giunto, si avvanzeranno dall'America. Essi collegheranno la loro spedizione al trionfo di Kars col quale fu chiusa l'ultima spedizione orientale. Avanzandosi da Oriente verso il Bosforo, la Russia trarrà le conseguenze del movimento elleno.»

Non v'ha alleanza possibile, dice la *Gazzetta di Mosca*, per la Russia se non cogli Stati Uniti! Il *Golos*, che è l'avversario della *Gazzetta* sulle quistioni interne, va perfettamente d'accordo con essa sul regolamento delle quistioni estere. Bisogna, dice questo giornale, impedire alla Francia di riformare la carta dell'Europa, e costringere l'Inghilterra ad abbandonar Gibilterra, perchè il Mediterraneo sia libero!

«Dove sono in Europa, soggiunge il *Golos*, gli alleati della Russia? In nessuna parte. Cerchiamoli in America e formiamo questa sant'alleanza di cui parlava e che ci offre recentemente il sig. Fox, il sotto-segretario di Stato per la marina degli Stati Uniti, a nome del suo governo.

La stampa di Europa può burlarsi ironicamente d'un'alleanza così sentimentale; ma si scoprirà ben presto che una nuova grande potenza sorge in Europa. Coll'aiuto della Russia, gli Stati Uniti possono acquistare in Europa abbastanza di territorio per dar loro una grande influenza negli avvenimenti europei. Inoltre la Russia, alleata all'America non ha più a temere una guerra marittima. Dodici anni addietro quest'alleanza non avrebbe fatto gran bene alla Russia, ma dopo che il *Atlantonomok* poté traversare l'Atlantico, e dopo che un dispaccio telegrafico può, in pochi giorni, portare in Europa una flotta americana, l'aspetto delle cose ha completamente cangiato.

Il *Golos* afferma, finalmente, che l'intenzione degli Stati Uniti d'acquistare un'isola dell'arcipelago greco esiste e non è fuori di probabilità.

Inoltre, esso dice, se la divisione dell'impero turco è vicina, i nostri propri interessi esigono che una porzione di questo impero tocchi in sorte agli Stati Uniti. Avendo una stazione navale nel Mediterraneo, la bandiera americana impedirà che le flotte dell'Europa occidentale entrino a forza nel mar Nero, giacchè la nostra flotta del Baltico proteggerebbe gli interessi americani al nord dell'Europa.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 22 corrente contiene:

1. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio, in data del 25 luglio, a tenore del quale verrà assunto a carico dei redditi della Mensa vescovile di Girgenti, fino a diverso provvedimento, il contributo annuale assunto da monsignor vescovo Lo Jacono con istrumento 30 luglio 1854 nella somma e modi ivi stabiliti, per la condotta delle acque di Recalmari in Girgenti, e verranno pure a carico dei redditi medesimi pagate le annualità che risulteranno insolute a far tempo dalla morte del cessato titolare.

Il pagamento si farà sul capitolo numero 90 del bilancio passivo 1866 dal Ministero delle finanze.

2. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio in data dell'8 settembre, con il quale sono autorizzate sul bilancio passivo della marina pel 1866, titolo II, spese straordinarie, le seguenti maggiori spese rilevanti complessivamente a lire cento sessantatre mila e cento, e da ripartirsi come infra:

Capitolo 63. *Armamenti navali* L. 80,100

Capitolo 73. *Servizio scientifico*

(materiale) » 83,000

L. 163,1000

3. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio in data dell'11 settembre, con il quale è prorogata la ferma di servizio, sino ad ulteriore disposizione, dei seguenti battaglioni di Guardia nazionale mobile stati chiamati sotto le armi con reale decreto del 27 maggio prossimo passato, cioè:

Del 57.° (Savona, Albenga, Porto-Maurizio);

Del 58.° (Porto-Maurizio, San Remo);

Del 169.° (Avellino);

Del 218.° (Oristano, Alghero, Ozieri);

Del 219.° (Sassari, Tempio).

4. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio in data del 5 settembre, con il quale il collegio elettorale di Macomer, n.° 87, è convocato pel giorno 28 settembre corrente affinché proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 30 dello stesso mese.

5. Due decreti di S. A. R. il principe Eugenio in data del 19 settembre, con i quali i battaglioni di Guardia nazionale mobile n.° 44 (Clusone e Breno) n.° 45 (Sondrio), e n.° 182 (Potenza) stati chiamati sotto le armi per servizio di guerra, sono licenziati.

6. Disposizioni nell'ufficialità dell'esercito e nel personale dell'ordine giudiziario.

7. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio in data dell'8 settembre, preceduto dalla relazione del ministro di agricoltura, industria e commercio, ed a tenore del quale per migliorare le condizioni dell'agricoltura in Italia è istituita una Commissione con ufficio di fare le proposte d'indagine, di ordinamenti interni e di provvedimenti legislativi e governativi che a tal fine ravviserà utili ed opportuni.

La Commissione è composta come segue: Bertone di Sambuy marchese Emilio, presidente.

Audiffredi cav. Giovanni, senatore;
Barracco barone Giovanni, deputato;
Berti-Pichat cav. Carlo, deputato;
Bonelli marchese Raffaele, senatore;
Calvino Salvatore, deputato;
Cantoni prof. Gaetano;
Carpi cav. Leone;
Costa avv. Antonio, deputato;
Cuppari comm. prof. Pietro;
De-Cesare avv. Carlo, deputato;
De-Gori Pannilini conte Augusto, senatore;
Fava comm. Angelo, referendario al Consiglio di stato;
Inzenga prof. Giuseppe;
Lana conte Ignazio;
Masetti conte Piero;
Melegari commend. Luigi Amadeo, senatore.

Musulino nobile Benedetto, deputato;
Negrotto-Cambiaso marchese Lazzaro, deputato;
Nervo cav. Luigi, deputato;
Ottavi G. A.;
Parlatore cav. prof. Filippo;
Rasponi conte Gioachino, deputato;
Ridolfi Luigi di Cosimo;
Sacchero prof. Giacomo;
Salaris nobile Francesco, deputato;
San Severino conte Faustino, senatore;
Strozzi marchese Carlo;
Tornabene prof. Francesco;
Toscanelli cav. Giuseppe, deputato;
Caranti cav. Biagio, direttore capo di divisione, membro e segretario.

**COSE CITTADINE
E PROVINCIALI**

Ci scrivono dal Dolo:

Un Circolo patriottico è istituito a Dolo allo scopo di promuovere il benessere del paese sotto ogni riguardo morale, sociale e politico. Egli oggi dà opera alla splendida riuscita del voto popolare, affinché provi il nostro fermo volere di appartenere all'Italia una, sotto lo scettro costituzionale di Vittorio Emanuele II.

Quel Circolo fu inaugurato con un discorso dell'avvocato Vauglia Presidente, il quale ne determinò le funzioni con modi schietti e precisi, convinto che l'Italia saprà approfittare della esperienza, per non subire in altra circostanza la pressione della diplomazia straniera.

Siamo invitati ad annunciare che il progetto di Statuto per il Circolo si distribuisce gratuitamente presso la farmacia Pianeri e Mauro.

La prossima riunione in cui deve discutersi questo progetto avrà luogo Martedì 25 corr. alle ore 7 di sera nel consueto locale.

Ci viene comunicato dal dott. G. Alvisi per la pubblicazione il seguente avviso della Commissione provvisoria della Banca del popolo di Padova:

Sono invitati tutti gli azionisti della Banca del popolo di Padova, qualunque sia il numero delle azioni prese, all'adunanza che si terrà martedì prossimo (25 settembre) alle ore 12 mer., nel locale della Società d'incoraggiamento, Borgo Schiavin, per deliberare sul seguente Ordine del giorno:

1. Costituzione definitiva della Società.
2. Elezione della Commissione permanente che deve dirigere, amministrare, e nominare il relativo personale della Banca del popolo di Padova. La Commissione è composta di un presidente, otto consiglieri e tre sindaci.

La 1.^a compagnia della Guardia Nazionale alla nomina del capitano aggiunse le seguenti:

Luogotenenti. — Costantini Gio. Battista, e Dondi Orologio Giovanni.

Sottotenenti. Furlan Giacomo, Magarotto Gaetano.

Sergente foriere. Fornasari Pio.

Sergenti. Magarotto Giuseppe, Dalla Bona Egidio, Danieli Angelo, Beccari Ferdinando, De-Castello Gaetano, Pistorelli Vittorio.

Caporale foriere. Brunelli Augusto.

Manca l'elezione dei 12 caporali.
N. B. Questa mattina deve essersi radunata la 3.^a Compagnia (circ. S. Sofia e parte degli Eremitani) e domani alle 10 la 4.^a Compagnia (Ognissanti e S. Caterina con porzione di S. Sofia).

La Congregazione municipale della città di Padova ha diramato il seguente avviso in data 22 settembre.

Allo scopo che il diritto di elezione venga esercitato da tutti quelli a cui compete, e che nella compilazione in corso delle liste elettorali amministrative non si cada in qualche involontaria omissione, visti gli articoli 5 e 6 del regio decreto L. agosto 1866, N. 3136; si invitano tutti quelli che sono compresi nel succitato articolo 5, ad insinuare a questa segreteria municipale entro il giorno 28 andante imprevedibilmente dalle ore 9 ant. al mezzodì i loro titoli, non omettendo la loro dichiarazione pel domicilio in senso alla seconda parte del successivo articolo 6.

A norma degli interessati si trascrivono entrambi gli articoli.

Art. 5. Sono altresì elettori: i membri delle Accademie la cui elezione è approvata dal Re e quelli delle Camere di agricoltura e commercio.

Gli impiegati civili e militari in attività di servizio, o che godono di una pensione di riposo, nominati dal Re, o addetti agli uffici del parlamento.

I militari decorati per atti di valore;

I decorati per atti di coraggio o di umanità;

I promossi di gradi accademici;

I professori ed i maestri autorizzati ad insegnare nelle scuole pubbliche;

I procuratori presso i tribunali e le Corti di appello, notai, ragionieri, liquidatori, geometri, farmacisti e veterinari approvati;

Gli agenti di cambio e sensali legalmente esercenti.

Gli elettori compresi nell'articolo precedente voteranno nel comune del loro domicilio d'origine, ed ove lo abbiano abbandonato in quello in cui avranno fissata la residenza e fattane la legale dichiarazione.

Il presente viene diramato, e pubblicato per opportuna conoscenza degli interessati e per la raccomandata esecuzione anche prima del termine stabilito.

**ULTIMI DISPACCI
(AGENZIA STEFANI)**

Firenze 22. — Furono inviati a Venezia per valutazione del materiale della marina li signori Acton, Delucca, Orengo e Fasella.

Il ministero della marina nominò una Commissione per istudiare il miglioramento delle costruzioni navali e dell'artiglierie. La compongono li seguenti ufficiali di marina, artiglieria ed ingegneri navali, Scrugli, Acton, Moraldi, Delucca, Micheli, Grassi, Brisi e Cottrau.

La Gazzetta di Firenze aggiunge che le bande nel fuggire da Palermo abbandonarono gran quantità di fucili; gli arrestati sommano finora oltre 200.

Roma 22. — È arrivata la legione di Antibio,

Berlino 23. — Il Duca di Sassonia Meiningen abdicò in favore del figlio.

Liverpool 22. — La Polizia arrestò parecchi feniani armati.

Nuova York 11. — Johnson ebbe accoglienza entusiastica a S. Luigi. Ad Indianopoli però il suo discorso fu accolto da rumorose interruzioni, la folla impedì di terminarlo ed obbligò a ritirarsi.

Il municipio di Cincinnati ricusò di organizzare il ricevimento al presidente.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Il giorno 15 settembre 1866 — Fu l'ultimo — Della vita operosa e onorevole di

LUIGI BARBIROLLI

Rodigino stanziato in Padova — Morto esemplarmente dopo una malattia lunga e crudele

Fu uomo d'ingegno e di fervida tempra — Delle lettere apprezzò il buono e il leggiadro — Lesse assai — Scrisse e stampò molti avvisamenti alla fanciullezza — E si curò d'essere maestro d'esperienza e di senno. — In ogni elementar rudimento fu benemerito. — Precettore di storia e geografia, d'italiano, latino e francese — Dava ai suoi allievi il buon senso e l'intelligenza. — Profondo nella musica — ne stampò le regole che per lui si assomigliano — Ai sensi morali — Addottrinò da sé in questa bell'arte i propri figliuoli **Giambattista ed Antonio.** — Tanto poté la mente d'un padre — Che formò l'indole e il criterio in chi aveva trasfuso — L'eccellenza della passione.

Moriva nell'epoca in cui bramava di vivere — Sotto il suo Re e sotto un governo — Puramente italiano.

L'amico A. Minelli.

NOTIZIE DI BORSA

FIRENZE, 21.

5 0/0 godimento 1 luglio 1866: cont. l. 60 15 d. 60 05.

0/0 god. 1 aprile 1865: nom. 40

Obbl. Tes. Tosc. 1849, 5 0/0 p. 10, 1 genn. 1866.

Az. Banca Naz. Tosc. 1 genn. 1866:

Detto Banca Naz. Regno d'Italia, 1 genn. 1866:

Az. del Cred. Mobil. Ital.: nom. 300

Az. SS. FF. Rom. 1 ottobre 1865: cont. d. 60

Detto (dedotto in suppl.) 1 luglio

Az. ant. SS. FF. Liv. 1 gennaio 1866 contanti d. 49 48 1/4

Obbl. 5 0/0 delle dette, 1 luglio: cont. h. 178.

Detto

Az. Strade Ferrate Merid. 1 luglio 1866. cont. l. 240

Obbl. 3 0/0 delle dette: 1 luglio l. 150.

Obbl. Demaniali 5 0/0 serie compl. 1 aprile: f. c. l. 387 den. 386 1/2

Detto in serie di 12:

Impr. Comun. 5 0/0 l. genn. 1866.

Detto liberate 1 luglio: cont. l. 75

5 0/0 italiano in piccoli pezzi: nom. 61 prezzi fatti, 60 40

3 0/0 italiano in piccoli pezzi; nom. 41.

Napoleoni oro: 21 10, 21 05.

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 0/0. — Affari nulli.

PARIGI, 21. — (Agenzia Stefani).

	20 sett.	21 sett.
Fondi Francesi 3 0/0	60 50	69 42
Id. Id. fine mese	—	—
Id. 4 1/2 0/0	97 10	97 25
Consolidati Inglesi	89 1/2	89 3/8
Id. Id. fine settembre	—	—
Consolid. Ital 5 0/0 in cont.	58 —	58 60
Id. Id. fine mese	57 80	57 50
Id. Id. fine settembre	—	—

VALORI DIVERSI

Azioni del Credito Mob. fran.	677	672
Id. Id. italiano	—	302
Id. Id. spagnolo	336	362
Id. Str. Ferr. Vitt. Emanuele.	80	80
Id. Id. lomb.-venete	423	421
Id. Id. austriache	376	375
Id. Id. romane	65	65
Obbl. Id. Id.	119	119
Id. della ferrovia di Savona	—	—

A. Cesare Sorgato, dirett. — resp.
F. Sacchetto, prop. ed amm.

ATTI GIUDIZIARI

N. 20355

EDITTO

2.^a Pubblicazione.

Si rende noto all'assente e di ignota dimora Collegio della Compagnia di Gesù detto Fagnani, era qui residente, che la locale R. Intendenza di Finanza faciente pel R. Erario nazionale produsse in confronto della prima la istanza per sequestro pari data e N. sugli effetti mobili abbandonati in questa città ed esistenti in custodia presso alcune persone di qui, e che questa Pretura, accordato il sequestro, le nominò in curatore ad actum questo sig. avvocato dott. Alfredo Cervini.

Spetta pertanto ad essa compagnia suddetta assente di munire il nominato patrocinatore dei necessari documenti, titoli e prove, oppure, volendo, destinare ed indicare al Giudice altro Procuratore, altrimenti dovrà ascrivere a se stessa le conseguenze della propria inazione

Dalla R. Pretura Urbana
Padova, 19 sett. 1866.

Il Consigliere Dirigente
F. FIORASI.

R. UNIVERSITA' DI PADOVA

N. 159.

AVVISO

Viene aperto il concorso al posto biennale di Assistente alla Cattedra di Fisica in questa regia Università coll'annua rinumerazione di fiorini 420 v. a. pari ad lire italiane 1037.02, decorribili dal giorno in cui il nominato avrà assunto effettivamente l'ufficio.

Il concorso medesimo rimane aperto a tutto il mese di ottobre prossimo venturo, e quindi chi intendesse aspirarvi dovrà presentare a questa Direzione la propria istanza, corredata dei documenti seguenti:

- a) fede di nascita,
- b) certificato municipale sul domicilio e sulla condizione civile del concorrente,

- c) certificato di moralità e di stato celibe,
- d) attestati degli studii percorsi,
- e) diploma di laurea in filosofia o in matematica ottenuto nella Università di Padova, oppure diploma di laurea nelle scienze fisico-matematiche o fisico-chimiche rilasciato dalle altre Università del regno,

f) qualunque altro documento trovasse utile di produrre.

Dalla regia Direzione della Facoltà filosofica

Padova, li 18 settembre 1866.

Il ff. di Direttore
Giuseppe De Leva professore

ANNUNCI

Fu smarrito

nella borsa Pedrocchi un portafoglio di color pignolo scuro, piuttosto vecchio, contiene carte di nessun valore per il trovatore ma invece di molta importanza per chi l'ha perduto.

Chi lo porterà al banco Pedrocchi riceverà una mancia.

Schultz Nunzio.
Volontario Garibaldino.

Giornale dei Notari

E PROCURATORI

Pubblicato in Firenze, via Proconsolo N. 6.

La Direzione di questo periodico avendo fatto stampare in un sol volume di 174 pagine le nuove leggi sulle tasse di Registro e di Bollo, colle relative norme e disposizioni transitorie, avverte i suoi associati e tutti i notari e Procuratori che vorrebbero associarsi che essa rilascia questo volume al solo prezzo di 70 centesimi, franco di posta a domicilio.

I Notari delle Provincie Venete che nel corrente mese di settembre si associeranno per un anno intero al Giornale, riceveranno questo volume gratis ed a titolo di premio.

IMMINENTE PUBBLICAZIONE

Il sottoscritto tipografo-editore di Venezia, per intelligenze prese col chiarissimo sig. prof. **F. Berlan**, proprietario del giornale illustrato

Sior Antonio Rioba

previene il Pubblico che ne incomincerà la pubblicazione appena Venezia sarà libera dall'occupazione straniera.

Contemporaneamente il sottoscritto imprenderà la pubblicazione di un giornale politico quotidiano, intitolato

IL VENETO

GAZZETTA DEL POPOLO

per la compilazione del quale si è assicurata l'opera di distinti publicisti veneziani.

N.B. La Redazione di questo giornale non ha nulla di comune con quella d'altro di egual titolo, accennata in una corrispondenza di un giornale milanese posteriormente alle prime pubblicazioni del presente avviso.

Giuseppe Grimaldo

Tipografia Sociale Italiana.